



# JURIC, SCUSA IL RITARDO

CAIRO E LO SFOGO DEL TECNICO A FIRENZE PER IL MERCATO DEL TORO: «NESSUN FASTIDIO, IVAN È STATO EDUCATO E FRANCO. HO PRESO CHI VOLEVA, ANCHE SE AVREI PREFERITO FARLO PRIMA. ORA STA A LUI»

FORTE, PAVAN ALLE PAGG. 12/13/15

## «UNO SFOGO EDUCATO: JURIC È STATO FRANCO HO PRESO CHI VOLEVA»

**Cairo: «Nessun fastidio, meglio essere chiari: lo rispetto. Volevo dare e ho dato, anche se avrei preferito farlo prima. Ora sta a lui»**

**«È MOLTO BRAVO E IL SUO INGAGGIO NON È DA AUSTERITÀ. ANNO DI TRANSIZIONE: HO CERCATO DI ACCONTENTARLO»**

**CAMILLO FORTE**  
TORINO

È arrivata la risposta di Cairo a Juric. In ritardo ma è comunque arrivata: forte e chiara, ma composta come quella del pur insofferente (fino a qualche giorno fa) croato. Dal Festival della Tv e dei Nuovi Media di Dogliani, nel Cuneese, il presidente granata ha mandato alcuni messaggi al suo allenatore. Senza polemica né apparente rancore. «Penso che Juric sia bravo, molto bravo. Lo ha dimostrato nel Verona dove ha lanciato dei giovani che hanno avuto successo. Per sua stessa ammissione al sottoscritto ha sempre ottenuto ottimi risultati con una rosa striminzita. Ma non solo a Verona, pure a Crotona i risultati sono stati buoni». Il presidente, insomma, apre

presentandosi tutto miele nei confronti del tecnico.

Anche quando lo portano a commentare le dichiarazioni di Juric che hanno creato un controcircolo mediatico. «Ha voluto dare la sua opinione e io la rispetto, come del resto rispetto tutte le opinioni. La tengo, anzi l'ho tenuta in considerazione. L'ho portato al Toro facendo un investimento che è tutt'altro da austerità perché è costato una cifra che non è piccola come è giusto che sia, visto che è bravo». Ricordiamo che il croato ha firmato un contratto triennale da due milioni a stagione. Per proseguire con il Cairo a ruota libera. «Avendolo preso è ovvio che punto a mettergli a disposizione la squadra giusta, ma sempre nel limite del possibile e delle attuali risorse economiche. Nessuno può dimenticare che il calcio sta attraversando la crisi peggiore degli ultimi trent'anni. Il mondo del pallone e di conseguenza anche il Torino, per motivi legati al Covid, ha perso fatturati per oltre il 30% mentre i costi sono rimasti invariati; e questo aspetto non bisogna mai perderlo di vista».

Situazione difficile che ha

colpito anche le grandi società. Cairo in ogni caso fa sapere di avere apprezzato i toni espliciti di Juric. «Quello che chiede l'allenatore tutto lo devo sapere, non deve essere un segreto. Sempre meglio parlarsi con franchezza, in privato come in pubblico. Ecco il motivo per cui non ho avuto problemi a sentire quello che ha detto perché si è proposto in maniera educata e composta. Tutte cose che del resto sapevo: perciò mi ero già mosso per prendere i giocatori che voleva e che aveva piacere di allenare: Praet e Brekalo. Oltre a questi due è arrivato pure un giovane interessante come Zima. Chiaro che avrei voluto completare la squadra prima e non l'ultimo giorno». Dopodiché: «Adesso tocca a lui lavorare e dimostrare che possiamo raggiungere risultati, facendo un'annata diversa dalle ultime due».

Come sempre, non si è voluto sbilanciare sugli obiettivi. La speranza è una cosa, la realtà un'altra. «L'obiettivo non lo dico, questo è un anno di passaggio, di transizione (definizione che comprensibilmente andrà di traverso ai tifosi, ndr) e l'ho

detto a Juric. Non gli chiedo la qualificazione alla Champions o all'Europa League. Gli ho semplicemente detto che lo stimo, che ha un contratto triennale e che volevamo fare una squadra adatta alle sue caratteristiche per poi migliorarci». Sa bene, il presidente, che questi acquisti (importanti, per carità, soprattutto se il prossimo anno verranno riscattati) sarebbe stato meglio prenderli subito, magari mandarli in ritiro. «Sì, avrei voluto completare l'organico in anticipo perché un conto è prendere i giocatori un mese prima e un altro l'ultimo giorno. Ma è stato un mercato complicato. Prendete le altre squadre, pure le big: hanno fatto poco o niente. Ora l'unica cosa che conta è la politica del lavoro, dimostrare sul campo che le operazioni compiute sono utili. E per questo ci vorranno i risultati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Urbano Cairo, 64 anni, presidente del Toro dal 2005*